

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 16 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 567 del 15.12.2010

Approvata adesione al Gal "Natiblei"

Il Consiglio Provinciale ha esitato, dopo diversi rinvii, l'adesione al Gal "Natiblei". Il provvedimento è stato assunto all'unanimità dei presenti (11 voti). La discussione sul provvedimento c'era già stata nelle precedenti sedute consiliari con l'illustrazione delle finalità da parte dell'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomio. Era mancava solo il voto finale per l'adesione al gruppo di azione locale. Il Consiglio provinciale si è limitato ad aderire al Gal "Natiblei" perfezionando esclusivamente la sottoscrizione della quota sociale di partecipazione fissata in 500 euro. Il Gal (Gruppo di Azione Locale) ha come "mission" il miglioramento delle aree naturali degli Iblei. Il piano di sviluppo già presentato alla Regione Siciliana il 12 agosto 2009 punta al miglioramento delle aree rurali, montane ed interne delle province di Catania, Ragusa e Siracusa. La volontà dei comuni di Licodia Eubea, Militello Val di Catania, Scordia, Vizzini, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo, Buccheri, Buscemi, Carlentini, Cassaro, Ferla, Francofonte, Palazzolo Acreide e Sortino e di tutte le componenti private (agricoltura, artigianato, piccole imprese, cooperazione, terzo settore, associazioni ambientaliste) è quello di "fare sistema" per costruire un progetto di ampio respiro in grado di promuovere sviluppo locale, benessere e qualità della vita in questi territori.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 568 del 15/12/2010

Ato Idrico, prosegue l'iter per l'approvazione dell'aggiornamento del Piano D'Ambito

E' stato presentato nel corso della Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia ed a tutti i rappresentanti degli Enti Locali l'iter di approvazione dell'aggiornamento del Piano d'ambito in materia di risorse idriche. A tutti è stata consegnata la documentazione necessaria alla stesura delle osservazioni nonché alla validazione dei dati. Successivamente, sentito il parere dei sindaci, il Piano verrà sottoposto, per l'approvazione definitiva, al Comitato Nazionale di vigilanza delle risorse idriche.

Obiettivo della revisione del P.d.A. è la necessità di ottemperare alle prescrizioni del d.lgs 152/2006 ovvero l'obbligo di aggiornare il documento attuale, approvato dalla Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia nel dicembre 2002, alle variazioni infrastrutturali, demografiche, gestionali, e tariffarie sopraggiunte dal tempo della redazione dello stesso e scaturito dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, meglio conosciuta come Legge Galli. Sebbene ancora l'Autorità d'Ambito Territoriale di Ragusa non abbia affidato la gestione del Servizio Idrico si è già deliberato per la costituzione di una Società Pubblica per la gestione del predetto servizio. "L'aggiornamento e l'elaborazione del Piano Operativo Triennale - afferma l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - si è resa indispensabile in tempi molto ristretti anche per evitare di compromettere l'impiego delle disponibilità finanziarie che la Regione metterà a disposizione, quale cofinanziamento pubblico per la realizzazione di interventi di breve periodo nel territorio Ibleo, nell'ambito del P.O. 2007-2013. Auspico pertanto che anche gli amministratori locali, in tempi celeri, possano fornire le loro osservazioni e permettere l'avvio dell'ultima fase necessaria all'approvazione definitiva".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 569 del 15/12/2010

Pubblicazione delle graduatorie dei concorsi provinciale per ingegneri e polizia prov.

All'interno della homepage del sito web istituzionale della Provincia Regionale di Ragusa, www.provincia.ragusa.it, sono state pubblicate le graduatorie dei partecipanti al concorso pubblico per titoli a n. 8 posti di Agente di Polizia Provinciale, cat.C, e a n. 4 posti di Ingegnere cat. D.-

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 570 del 15/12/2010

La Giunta delibera la costituzione della “Cabina di regia per la Total Quality”

E' stata deliberata ieri dalla Giunta Provinciale la delibera relativa alla costituzione della “Cabina di regia per la Total Quality”. La deliberazione è frutto di una periodo di concertazione intercorso tra la Provincia di Ragusa e la FIABA, presieduta dal presidente nazionale Giuseppe Trieste, associazione da sempre impegnata per l'abbattimento delle barriere culturali e fisiche.

“Questo protocollo – dichiara l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà - dimostra l'intenzione di intraprendere azioni a favore del superamento di tutte le barriere all'interno del territorio provinciale e della costruzione del “nuovo” ad accessibilità globale secondo quanto prevede la normativa vigente e come richiede uno stato sociale moderno, nello spirito della Total Quality. Siamo molto soddisfatti insieme al presidente della Provincia Franco Antoci , in quanto questa cabina di regia avrà il compito di effettuare un controllo capillare affinché il territorio venga concepito e costruito ad accessibilità globale per garantire il diritto a tutti i cittadini di vivere il proprio territorio con praticità”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 571 del 15.12.2010

Osservazioni sul Piano Paesistico della Provincia di Ragusa, predisposta la delibera da trasmettere alla Regione

La delibera del Consiglio Provinciale contenente le osservazioni sul Piano paesistico della provincia di Ragusa, approvate dal Consiglio nella lunga seduta tenutasi il 13 dicembre scorso, verrà inviata a breve alla Regione Siciliana.

Ad integrazione, dopo che erano state approvate, assente la minoranza perché fuori dall'aula, le proposte dei consiglieri Ignazio Abbate, Giovanni Mallia, Marco Nani, Bartolo Ficili, Raffaele Schembari, Salvatore Mandarà, Giuseppe Colandonio e Salvatore Criscione, le 29 osservazioni presentate a firma dei consiglieri PD, Angela Barone, Fabio Nicosia, Venerina Padua e Alessandro Tumino, sono state tutte bocciate. Due delle tre inoltrate dal consigliere Giovanni Iacono (Idv) sono state approvate. Delle sei osservazioni del consigliere Giuseppe Mustile (SEL), una è stata dichiarata inammissibile perché già presentata dall'Amministrazione, una ritirata dallo stesso Mustile e quattro approvate. La proposta presentata dai consiglieri Pdl, Silvio Galizia, Giovanni Occhipinti, Marco Nani e Salvatore Mandarà è stata bocciata. Altre due presentate, rispettivamente, dai consiglieri Bartolo Ficili, Ettore Di Paola, Ignazio Nicosia, Salvatore Moltisanti e Silvio Galizia la prima e da Ficili, Mandarà, Di Paola, Abbate e Pelligra la seconda, sono state approvate.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

17 dicembre 2010, ore 11 (Sala Giunta)

Finanziati 4 progetti comunitari con i fondi Por. Conferenza stampa

Saranno presentati venerdì 17 dicembre 2010 alle ore 11 i progetti comunitari finanziati dall'Unione Europea grazie ai fondi Por. Si tratta del progetto Lithos /piano di ricerca integrato sulla stereotomia; Sibit, Gal "Natilei" e R.e.s.i. (Programma Operativo Italia-Malta per l'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica). A presentare i 4 progetti interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo, l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia.

(gm)

VIALE DEL FANTE. Il provvedimento è stato assunto nell'ultima seduta

Consiglio, via libera al Gal «Natiblei» L'adesione votata all'unanimità

■ Nella seduta di aggiornamento il Consiglio provinciale ha esitato, dopo diversi rinvii, l'adesione al Gal "Natiblei". Il provvedimento è stato assunto all'unanimità dei presenti (11 voti). La discussione sul provvedimento c'era già stata nelle precedenti sedute consiliari con l'illustrazione delle finalità da parte dell'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo. Mancava solo il voto finale per l'adesione al gruppo di azione locale. Il Consiglio provinciale si è limitato ad aderire al Gal "Natiblei" perfezionando esclusiva-

mente la sottoscrizione della quota sociale di partecipazione fissata in 500 euro. Il Gal (Gruppo di azione locale) ha come "mission" il miglioramento delle aree naturali degli Iblei. Il piano di sviluppo già presentato alla Regione il 12 agosto 2009 punta al miglioramento delle aree rurali, montane ed interne delle province di Catania, Ragusa e Siracusa. La volontà dei comuni di Licodia Eubea, Militello Val di Catania, Scordia, Vizzini, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Montebello Almo, Buccheri, Buscemi, Carlentini, Cassaro, Ferla, Fran-

cofonte, Palazzolo Acreide e Sortino e di tutte le componenti private (agricoltura, artigianato, piccole imprese, cooperazione, terzo settore, associazioni ambientaliste) è quello di "fare sistema" per costruire un progetto di ampio respiro in grado di promuovere sviluppo locale, benessere e qualità della vita in questi territori. Adesso lunedì alla Scuola di Sport della Sicilia con inizio alle 18 si terrà il Consiglio della Solidarietà con la consegna alle 77 associazioni delle attrezzature che saranno acquistate dalla Provincia. (GN)

[ITER DELL'ATO]

Risorse idriche, piano in corso

Si prosegue nell'attività prevista dall'Ato Idrico. È stato infatti presentato nel corso della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia ed a tutti i rappresentanti degli enti locali, l'iter di approvazione dell'aggiornamento del piano d'ambito in materia di risorse idriche. A tutti è stata consegnata la documentazione necessaria alla stesura delle osservazioni nonché alla validazione dei dati. Successivamente, sentito il parere dei sindaci, il piano verrà sottoposto, per l'approvazione definitiva, al comitato nazionale di vigilanza delle risorse idriche. Obiettivo della revisione del piano d'ambito è la necessità di ottemperare alle prescrizioni del decreto legislativo 152/2006 ovvero l'obbligo di aggiornare il documento attuale, approvato dalla conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia nel dicembre 2002, alle variazioni infrastrutturali, demografiche, gestionali, e tariffarie sopraggiunte dal tempo della redazione del-

lo stesso e scaturito dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, meglio conosciuta come legge Galli. Sebbene ancora l'autorità d'ambito territoriale di Ragusa non abbia affidato la gestione del servizio idrico si è già deliberato per la costituzione di una società pubblica per la gestione del

servizio. "L'aggiornamento e l'elaborazione del Piano Operativo Triennale - afferma l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - si è resa indispensabile in tempi molto ristretti anche per evitare di compromettere l'impiego delle disponibilità finanziarie che la Regione metterà a disposizione, quale cofinanziamento pubblico per la realizzazione di interventi di breve periodo nel territorio ibleo, nell'ambito del programma operativo 2007-2013. Auspico pertanto che anche gli amministratori locali, in tempi celeri, possano fornire le loro osservazioni e permettere l'avvio dell'ultima fase necessaria all'approvazione definitiva".

SERVIZIO IDRICO. Mallia: adesso le osservazioni

Ato, consegnato il «piano d'ambito» Ora tocca ai sindaci

●●● Ato Idrico: presentato nel corso della Conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia ed a tutti i rappresentanti degli Enti locali l'iter di approvazione dell'aggiornamento del Piano d'ambito in materia di risorse idriche. A tutti è stata consegnata la documentazione necessaria alla stesura delle osservazioni nonché alla validazione dei dati. Successivamente, sentito il parere dei sindaci, il Piano verrà sottoposto, per l'approvazione definitiva, al Comitato nazionale di vigilanza delle risorse idriche. Obiettivo della revisione del Piano d'ambito è la necessità di ottemperare alle prescrizioni del decreto legislativo 152/2006 ovvero l'obbligo di aggiornare il documento attuale, approvato dalla Conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia nel dicembre 2002, alle variazioni infrastrutturali, demografiche, gestionali, e tariffarie sopraggiunte dal tempo della redazione dello stesso e scaturito dalla legge 5

gennaio 1994, n. 36, meglio conosciuta come Legge Galli. Sebbene ancora l'Autorità d'ambito territoriale di Ragusa non abbia affidato la gestione del Servizio Idrico si è già deliberato per la costituzione di una società pubblica per la gestione del predetto servizio. «L'aggiornamento e l'elaborazione del Piano operativo triennale - afferma l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia - si è resa indispensabile in tempi molto ristretti anche per evitare di compromettere l'impiego delle disponibilità finanziarie che la Regione metterà a disposizione, quale cofinanziamento pubblico per la realizzazione di interventi di breve periodo nel territorio Ibleo, nell'ambito del P.O. 2007-2013. Auspicio pertanto che anche gli amministratori locali, in tempi celeri, possano fornire le loro osservazioni e permettere l'avvio dell'ultima fase necessaria all'approvazione definitiva».

(*GN*)

Per non perdere i finanziamenti regionali

L'Ato idrico modifica il piano provinciale

L'Ato idrico si prepara a modificare il Piano d'ambito, approvato nel 2002, ma che necessita di aggiustamenti anche per le varie norme che, in questi otto anni, si sono succedute. L'iter che dovrà portare all'approvazione del nuovo piano è stato presentato dall'assessore al Territorio e Ambiente della Provincia, Salvo Mallia, nel corso della conferenza dei sindaci. A tutti i presenti è stata consegnata la documentazione necessaria per predisporre le eventuali osservazioni, nonché per aggiornare tutti i dati.

Questo è il passaggio iniziale per giungere alla modifica del piano. Dopo aver acquisito le osservazioni, i sindaci saranno chiamati ad esporre il proprio parere. Quindi, l'atto sarà inviato, per l'approvazione, al comitato nazionale di vigilanza delle risorse idriche.

Il nuovo piano d'ambito dovrà tenere conto delle prescrizioni del decreto legislativo 152/2006, che impone di se-

gnalare le variazioni infrastrutturali, demografiche, gestionali e tariffarie sopraggiunte dalla redazione dello stesso piano.

Il passaggio si rende necessario anche se l'Ato idrico non abbia ancora affidato la gestione del servizio e i sindaci abbiano già deliberato la costituzione di una società pubblica per gestire l'acqua. «L'aggiornamento e l'elaborazione del piano operativo triennale – chiarisce l'assessore Mallia – si è resa indispensabile in tempi ristretti anche per evitare di compromettere l'impiego delle disponibilità finanziarie che la Regione metterà a disposizione, quale cofinanziamento pubblico, per la realizzazione di interventi a breve periodo nel territorio ibleo».

L'assessore si è augurato che «anche gli amministratori locali, in tempi celeri, forniscano le osservazioni per consentire di avviare l'ultima fase, quella della definitiva approvazione del piano». ◀

RICHIESTA del sindacato Isa e del vicepresidente del Consiglio provinciale

Acqua non potabile? «Riduzione del canone»

●●● «Per quasi due anni l'acqua erogata a Modica non è stata potabile e per questo il Comune non può invocare il pagamento della tassa ai cittadini che hanno subito il danno». Secondo il segretario provinciale dell'Isa terziario Giorgio Iabichella, questo «potrebbe dare diritto al rimborso medio di 150 euro a nucleo familiare per ciascuna annualità». La questione sollevata dal sindacato viene ripresa anche dal vicepresidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, secondo cui «il danno che l'Amministrazione comunale di Modica avrebbe procurato al bilancio nei due anni oggetto di ordinanze di divieto d'uso sarebbe di 3 milioni e mezzo di euro». Secondo Iabichella e Failla, «i cittadini vanno risarciti come prevede l'articolo 13 del provvedimento C.I.P.E n. 26/95 che prevede la riduzione del 50% del canone qualora l'acqua manchi del requisito di potabilità, un inadempimento contrattuale sanziona-

to dal D.P.R. n. 236 del 24/05/1988». «Chiediamo pertanto all'amministrazione comunale - scrivono sia Iabichella che Failla - di adottare in via urgente la delibera della riduzione del canone d'acqua per quei cittadini residenti nelle zone oggetto delle ordinanze di di-



**IL SINDACO REPLICA:
«IL DISSERVIZIO
È DURATO SOLO
POCHI MESI»**

viato d'uso e di rimborso del canone per quei cittadini che non hanno goduto del servizio, ma che hanno pagato il canone». Iabichella annuncia pure che della vicenda ha interessato il Prefetto, la Procura della Repubblica e le Associazioni dei consumatori. «L'acqua priva del requisito della potabilità - spiega

Iabichella - oltre ad essere causa di inadempimento per la Pubblica Amministrazione dà diritto al risarcimento del danno e comporta la condanna del Comune al risarcimento dei danni patrimoniali causati». «Ancora una volta i fatti dimostrano l'approssimazione che regna a palazzo San Domenico e il Sindaco riferisca immediatamente alla Città e si assuma, di fronte a tale evidenza, la piena responsabilità», tuona invece Failla. Il sindaco Antonello Buscema prima di replicare preferisce attendere di fare una verifica con i dirigenti, ma intanto puntualizza: «Non è affatto vero che l'acqua non è stata potabile per due anni. Come è noto il problema si è verificato prima dell'estate perché era necessario adeguare gli impianti di clorazione e per questo sono già stati fatti partire i cottimi di appalto. Si tratterebbe dunque, tutt'al più, di un disservizio durato solo pochi mesi». (ccs)

CONCETTA BONINI

VIALE DEL FANTE. Otto posti di agente di polizia provinciale e 4 ingegneri

Concorsi alla Provincia, pubblicata la graduatoria «Ecco i nuovi assunti»

Undici nuove unità assunte dalla Provincia entro il 31 dicembre. Un posto per ingegnere è rimasto vacante perché nessun «interno» ha i requisiti richiesti.

Gianni Nicita

Entro il 31 dicembre undici nuove unità saranno immessi nell'organico della Provincia. Infatti all'interno della homepage del sito web istituzionale dell'ente di viale del Fante, www.provincia.ragusa.it, sono state pubblicate le graduatorie dei partecipanti al concorso pubblico per titoli a otto posti di Agente di polizia provinciale, categoria C, e a 4 posti di Ingegnere categoria D. Per quanto riguarda il concorso degli ingegneri saranno assunti soltanto 3 professionisti in quanto il posto riservato agli interni su 57 partecipanti non ha visto nessuno essere idoneo. È quanto viene fuori dalla determinazione del dirigente del settore del Personale, Raffaele Falconieri. Per il posto riservato alle forze dell'ordine il primo in graduatoria è Giuseppe Nicola Fabio Ruffola, mentre per quelli senza riserva i due posti saranno coperti da Ardini Rosario e Virginia Ciccirella. Complessivamente gli ammessi sono stati 473 (466 senza riserva

e 7 di quelli riservati alle forze dell'ordine). Più corposa la partecipazione al concorso per otto agenti di Polizia Provinciale. Complessivamente sono stati 1765 i partecipanti anche se gli idonei sono stati 1605 di cui 1517 senza riserva per quattro posti (64 esclusi), 24 interni (3 esclusi) e 64 per le forze dell'ordine (93 esclusi). Per quanto riguarda gli esterni i primi quattro in graduatoria sono Giovanni Iacono, Vincenzo Giordano, Alberto Gialverde e José Massimiliano Galletto; per i due posti riservati alle forze dell'ordine Giovanni Iacono e Dario Lo Grasso, mentre per gli interni Gianna Carli e Luigi Santoro. «Sia la graduatoria degli esterni che quella delle forze dell'ordine - precisa il dirigente Falconieri - è stata vinta da Giovanni Iacono. Adesso attendiamo che l'interessato ci dica per quale graduatoria opta». Perché se dovesse scegliere quella degli esterni si aprirebbe la possibilità dell'assunzione per Stefano Castello (3° nella graduatoria riservata alle forze dell'ordine), viceversa se dovesse scegliere l'altra graduatoria contratto per Viviana Giardina (quinta nella classifica degli esterni). Sempre entro il 31 dicembre immissione in servizio del vincitore del concorso per dirigente settore tecnico, Carlo Sinatra. (GN)

SINDACATI

**L'Ugl attacca:
«Uno spreco
di soldi pubblici»**

Ed intanto il segretario provinciale dell'Ugl - Autonomie, Aldo Caruso, ha richiesto copia dei tabulati riportanti le vidimazioni elettroniche attestanti la presenza dei tredici dipendenti coinvolti nella partecipazione al progetto finalizzato per l'esame delle istanze di partecipazione ai concorsi pubblici per l'assunzione di 4 ingegneri e di 8 agenti di polizia provinciale. «Tredici persone - dice Caruso - che nell'intenzione del dirigente del settore personale, Raffaele Falconieri - dovrebbero dividersi 35.000 euro (circa settanta milioni delle vecchie lire) somme che per l'Ugl sono ritenute eccessive ed inappropriate perché afferenti ad un lavoro che per la sua maggior parte è stato svolto durante le normali ore di servizio ordinario sia diurno che pomeridiano, con un conseguenziale aumento del costo orario per singolo dipendente assolutamente ingiustificabile». (GN)

Concorsi pubblici graduatorie pronte

PUBBLICATE sul sito istituzionale della Provincia le graduatorie dei due concorsi pubblici banditi tempo fa dall'ente di viale del Fante. Si tratta di quello ad otto posti per agenti di Polizia provinciale e di uno a quattro posti di ingegnere. Completato l'iter concorsuale, sono state approntate le graduatorie. Si tratta dell'ultimo atto dei concorsi pubblici previsti dalla Provincia. I tempi sono stati rispettati e l'immissione in servizio avverrà a breve.

RAGUSA. Una cabina di regia per «Total quality»

g.l.) E' stata deliberata martedì scorso dalla Giunta provinciale la delibera relativa alla costituzione della "Cabina di regia per la Total Quality". La deliberazione è frutto di un periodo di concertazione intercorso tra la Provincia di Ragusa e la Fiaba, presieduta dal presidente nazionale Giuseppe Trieste, associazione da sempre impegnata per l'abbattimento delle barriere culturali e fisiche. "Questo protocollo - dichiara l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà - dimostra l'intenzione di intraprendere azioni a favore del superamento di tutte le barriere all'interno del territorio provinciale e della costruzione del "nuovo" ad accessibilità globale secondo quanto prevede la normativa vigente e come richiede uno stato sociale moderno, nello spirito della Total Quality. Siamo molto soddisfatti insieme al presidente della Provincia Franco Antoci, in quanto questa cabina di regia avrà il compito di effettuare un controllo capillare affinché il territorio venga concepito e costruito ad accessibilità globale per garantire il diritto a tutti i cittadini di vivere il proprio territorio con praticità". Il presidente Trieste torna nell'area iblea dopo aver partecipato, nei mesi scorsi, ad una serie di appuntamenti nel corso dei quali ha avuto modo di illustrare nel dettaglio le specificità degli interventi che si intendono concretizzare per abbattere le barriere architettoniche.

Provincia, altre adesioni per la «Bit» di Milano

●●● Seconda riunione, indetta e presieduta dal vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, per coordinare la partecipazione dei comuni e operatori turistici, alla Bit 2011 che si terrà a Milano a metà del prossimo mese di febbraio. Dopo il primo incontro che ha visto l'adesione dei comuni di Ragusa, Giarratana, Ispica e Acate alle iniziative promozionali che la Provincia intende riproporre durante la più importante manifestazione turistica italiana, ieri anche le amministrazioni comunali di Comiso e Vittoria hanno dichiarato la loro intenzione di partecipare all'evento, per ripetere il grande successo della scorsa edizione della Bit. Alla riunione erano presenti altresì il responsabile del Consorzio Turistico Ibleo e del Comitato Provinciale delle Pro Loco iblee. «Ho preannunciato a tutti - dice Carpentieri - l'intenzione di realizzare uno stand leggermente più piccolo, in dimensioni assolute, ma con spazi più ampi rispetto a quello utilizzato quest'anno. Ciò permetterà una migliore

fruizione dei servizi che metteremo a disposizione dei visitatori e, soprattutto, a favore dei nostri operatori turistici che vorranno fare del nostro padiglione espositivo il loro punto di riferimento operativo. Siamo in contatto con la città di Milano per ottenere l'autorizzazione ad installare un gazebo informativo in Piazza Duomo, ma stiamo facendo un pensiero, in alternativa, per posizionarlo all'interno della prestigiosa Galleria. Nei giorni scorsi, ho avuto la soddisfazione di avere la riconferma della presenza di sponsor privati che ci hanno affiancato la scorsa edizione della Bit, tra i quali la Virtu Ferries, il Porto di Marina di Ragusa e la Società Aeroporto Comiso». Il 29 dicembre altra riunione per definire gli ultimi dettagli per passare poi alla fase operativa». (GN*)

RAGUSA

**Statale 514
«Procedure
al traguardo»**

“Dopo l'avvenuta firma, in sede di Ministero dei Trasporti, di un altro step che conduce verso l'apertura dell'aeroporto di Comiso da parte del ministro Altiero Matteoli, ieri mattina ho ricevuto notizia ufficiale dal Ministero dell'Economia che un passaggio nodale per l'iter del project financing destinato alla costruzione dell'autostrada Ragusa-Catania, sarà esitato in tempi brevissimi”. A dichiararlo il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo.

“Nei giorni scorsi – sottolinea Minardo – ero stato sollecitato dal presidente della Provincia Franco Antoci a verificare al Ministero per l'Economia a che punto fosse la firma allo schema di convenzione, che è il passaggio nodale per il varo dei finanziamenti disposti dal Cipe per la fondamentale arteria. Ebbene proprio ieri mi hanno comunicato che dalla Ragioneria Generale è arrivato, la scorsa settimana, il parere positivo e che la firma è già all'attenzione del ministro Tremonti; nei prossimi giorni, assieme al presidente Antoci, avrò un incontro a Roma al Dipartimento del Tesoro. Si tratta, dunque, solo di attendere qualche giorno e questo perché il project financing per la Ragusa-Catania è il primo caso in Italia per la costruzione di una infrastruttura così importante ed ha necessitato per questo, di qualche attenzione in più rispetto all'ordinario. Esso, peraltro, fa da capostipite di una serie di interventi del genere destinati ad infrastrutture che si costruiranno nel Lazio e nel Nord Italia”.

G.L.

«Scuola nel Palastudi? E' inadeguato»

Recupero immobile. L'ing. Belluardo, esperto di Protezione civile, interviene nel dibattito

Palazzo degli Studi non potrà essere mai adattato a scuola. Lo sostiene l'ingegnere Nino Belluardo, esperto di Protezione civile, già docente di matematica e fisica del Liceo classico "Tommaso Campanella". "Per l'adeguamento sismico del monumentale edificio - dichiara - occorre rispettare il D.M. 18 dicembre 1975 che fissa delle norme tecniche aggiornate relative relative all'edilizia scolastica. Per il Liceo classico è previsto un indice per studente in aula di 1,96 metri quadrati. Di conseguenza un'aula per 25 alunni non potrà avere dimensioni inferiori a 49,00 metri quadrati, con finestre-luce di almeno 6 metri quadrati. Inoltre per un'attività didattica aperta alle innovazioni occorre ricordare che un laborato-

rio di Fisica occupa una superficie di 200 mq., una palestra 600 mq., un auditorium 400 mq. Per garantire tali superfici occorre abbattere e fare scempio di tutto l'involucro interno del Palastudi, che ha una bellezza architettonica tipica degli ex conventi ecclesiastici". E aggiunge ancora l'ingegnere Belluardo: "L'adeguamento alle nuove norme dell'edilizia scolastica del 1975, l'apertura ai nuovi saperi e conoscenze è la conquista di anni di lotte del movimento studentesco. L'adeguamento sismico, nel caso del Palastudi, implicherebbe un totale sventramento per consentire la formazione di aule conformi alla normativa vigente. Altro che recupero monumentale, sarebbe uno scempio monumentale! Non

a caso il 4 febbraio del 2009 il dirigente prof. Carpanzano aveva sollecitato la Provincia a costruire un nuovo edificio per ospitare sia il Liceo Classico che l'Artistico. Ribadisco quindi che l'adeguamento sismico finalizzato all'adeguamento scolastico superiore, conforme alla normativa scolastica è possibile solo con un intervento invasivo che stravolgerebbe l'attuale architettura interna. Inoltre va tenuto anche conto che i costi sarebbero esorbitanti." Con i tre miliardi - conclude Belluardo - sarebbe stato possibile il recupero del Palastudi con destinazione museale, pinacoteca, attività teatrali, mostre permanenti. Io penso che c'è ancora speranza, si può ripartire".

GIORGIO BUSCEMA

Modica Negli uffici provinciali della Protezione civile a Ragusa **Oggi gran consulto sul Palastudi Belluardo: «Recupero da scempio»**

Antonio Di Raimondo
MODICA

La vicenda della ristrutturazione di palazzo degli Studi fa discutere ed anima il dibattito in città. Oggi a Ragusa, nella sede della Protezione civile, si tiene una riunione mirata ad indicare la strada da intraprendere per arrivare ad un finanziamento che possa consentire la ristrutturazione dell'immobile.

È stata la stessa dirigente dell'ufficio di Protezione Civile

Chiarina Corallo a chiamare attorno ad un tavolo i protagonisti della vicenda: Provincia, Comune, scuola e tecnici progettisti. Nino Belluardo, ingegnere e docente al «Campailla» ha voluto contribuire al dibattito, evidenziando come in base alle norme sull'edilizia scolastica bisogna prevedere un indice di 1.96 metri quadrati per studente con aule di dimensioni non inferiori ai 49 metri quadrati con finestre luce di sei metri.

«Servono inoltre laboratori -

spiega Belluardo di 200 metri quadrati ognuno, una palestra da 600 metri, un auditorium di 400. Palazzo degli Studi dovrebbe subire uno scempio, cancellando la bellezza dell'immobile. Altro che recupero monumentale, sarebbe uno scempio monumentale!».

I costi sarebbero esorbitanti per cui la proposta del professionista è quella di destinare palazzo degli Studi a sede museale, pinacoteca e prevedere la costruzione di un nuovo edificio per il «Campailla».

Provincia Osservazioni al Piano paesistico già verso Palermo

Dopo le polemiche in consiglio, la Provincia accelera per far arrivare in tempo all'assessorato regionale ai Beni culturali le osservazioni al Piano paesaggistico della Provincia. La delibera dell'aula di viale del Fante in pochi giorni partirà alla volta di Palermo, in modo da consentire all'Osservatorio regionale di svolgere l'azione di controllo, chiedendo il necessario parere alla Soprintendenza, e di iniziare l'esame delle proposte partite dalla Provincia.

Mentre l'atto è in fase di ultimazione, le questioni politiche tengono banco. Anche perché, per esempio, Venerina Padua ha accusato i consiglieri di centrodestra di sfottere nei confronti di quelli del Pd, segnalando che le osservazioni delle opposizioni erano state bocciate.

Da viale del Fante si specifica che due delle tre depositate dal consigliere Giovanni Iacono (Idv) sono state approvate, mentre delle sei osservazioni di Giuseppe Mustile (Sel), una è stata dichiarata inammissibile perché già presentata dall'amministrazione, una è stata ritirata dallo stesso Mustile e quattro approvate. Bocciata anche una proposta della maggioranza, firmata da Silvio Galizia, Giovanni Occhipinti, Marco Nani e Salvatore Mandarà. Di contro, sono state approvate quelle firmate da Bartolo Ficili, Ettore Di Paola, Ignazio Nicosia, Salvatore Moltisanti, Silvio Galizia, Salvatore Mandarà, Ignazio Abbate ed Enzo Pelligra. *

OPERE PUBBLICHE. Chiesta all'ente di viale del Fante maggiore attenzione per i centri montani

Giarratana, il Consiglio boccia piano provinciale

GIARRATANA

●●● "Un piano che non tiene in debita considerazione la realtà dei comuni montani". Così il consiglio comunale di Giarratana, nella seduta di martedì sera, boccia il piano triennale delle opere pubbliche della Provincia regionale. Una votazione unanime sintomo di un malessere diffuso tra i consiglieri.

"Dobbiamo avere il coraggio di avviare una grande mobilitazione dei cosiddetti comuni montani per rivendicare i nostri diritti - dice il consigliere del Pd, Michele Rìvela - chiediamo un po' di attenzione, da parte della Provincia, per piccoli e grandi interventi che vanno dalla manutenzione ordinaria delle strade all'impiantistica sportiva, il sin-

daco e la sua amministrazione si devono fare portavoce di un disagio evidente della popolazione di Giarratana". Il consiglio comunale su indicazione del capogruppo di maggioranza, Michela Frasca, ha votato un documento con il quale si chiede il ripristino dei lavori di manutenzione straordinaria della strada Gragliano Liequa, per un importo pari a 800 mila euro, la messa in sicurezza dell'arteria di collegamento per Palazzolo, infine il completamento del campo di calcetto di via della Solidarietà. Il capogruppo

consiliare della lista civica "Alleanza popolare per Giarratana", Michela Frasca, vuole che si accendano i riflettori sullo stato di abbandono della strada statale 194, in particolare sul tratto che da Ibla conduce a Giarratana e propone un apposito ordine del giorno da sottoporre per l'approvazione al consiglio comunale. Un'arteria di vitale importanza per la zona montana e che nonostante i proclami solenni e le prese di posizione rimane in uno stato pietoso. (MCG)

M.D.G.

PROVINCIA



**«Eco-design»,
aperte le iscrizioni
al corso professionale**

●●● La Provincia in collaborazione con l'associazione culturale «YesArt», apre le iscrizioni per un corso professionale di «Eco-design» che si svolgerà a Vittoria. Il corso sarà di 30 ore ed è indirizzato a studenti di scuole medie superiori, diplomati e laureati negli Istituti artistici e tecnici o all'Accademia di Belle arti, persone non diplomate o laureate agli Istituti artistici e tecnici o all'Accademia di Belle arti. Il corso sarà tenuto da Milena Nicotia, laureata in pittura all'Accademia di Firenze, Milena Nicotia. A fine corso alcuni lavori saranno consegnati ai propri creatori come premio per il loro impegno e capacità. Il corso si concluderà con un'esposizione dei lavori aperta al pubblico. Per iscrizioni rivolgersi al numero 3334792195. (*GGA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Ora la firma di Tremonti»

Comiso. Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, interviene sull'iter per l'apertura dell'aeroporto

Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, in ordine all'aeroporto di Comiso prende atto «con soddisfazione della firma del decreto, proposto già da tempo, per il trasferimento del sedime aeroportuale dal demanio militare alla Regione Siciliana e che viene a sanare un'evidente anomalia». Riggio ringrazia «il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli che con sollecitudine e sensibilità istituzionale ha accolto la proposta dell'Enac di inserire il nuovo scalo di Comiso nella rete degli aeroporti di interesse nazionale, ancorché a gestione diretta del comune di Comiso e non più a gestione Enac». Il presidente dell'Enac si augura che «il ministro dell'Economia voglia controfirmare a breve il decreto, presupposto essenziale per la certificazione da parte dell'Enac e, quindi,

per l'entrata a pieno regime dell'aeroporto, che costituirà un sistema con l'aeroporto di Catania». Riteniamo di potere affermare però che è stato fatto solo un piccolo passo avanti; c'è ancora molto da fare prima che si arrivi all'operatività dello scalo ipparino.

Ieri mattina, intanto, Alfano ha convocato una conferenza stampa per fare il punto della situazione. «Abbiamo portato a casa, firmato dai tre Ministri delegati (Economia, Infrastrutture e Difesa)», dichiara Alfano, «il primo dei tre decreti che debbono essere firmati per garantire la piena operatività dell'aeroporto. Da martedì il Comune è diventato utilizzatore ed usufruttuario di tutto il sedime aeroportuale della ex base Nat, oltre alle zone già espropriate. Questo ci ha permesso e ci permetterà di sa-

nare tutta la vicenda relativa al sedime aeroportuale che minava alle fondamenta di tutta la costruzione che si è fatta dell'aeroporto. Da questo momento in poi possiamo guardare più serenamente al futuro perché il Comune di Comiso è titolare dell'area, ne ha l'uso in maniera legittimata e non inficiata da vizi di legittimità com'era prima. Non solo», aggiunge, «nello stesso decreto è stato dichiarato anche il cambio di status dell'aeroporto. Non ci hanno consegnato solo un terreno, quindi, ma l'aeroporto da militare è diventato civile. Ci è stato quindi consegnato un vero e proprio aeroporto. Nello stesso decreto è stato inoltre stabilito che, nonostante sia considerato uno scalo privato, come assistenza al volo verrà servito dall'Enav».

NADIA D'AMATO

INFRASTRUTTURE. Si accelera iter delle pratiche

Comiso, aeroporto La Soaco predispone i tariffari dello scalo

COMISO

●●● "La firma del decreto di trasferimento del sedime al comune di Comiso, per il tramite dell'aeronautica militare, è un importante risultato raggiunto. Si pone la parola fine su una vicenda lunga e giuridicamente complessa, sanando tutte le irregolarità compiute in passato".

Sono le parole chiave pronunciate ieri dal sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, nel corso della conferenza stampa dedicata ai temi chiave riguardanti l'aeroporto di Comiso.

"Con la firma del decreto - spiega Alfano - non si trasferisce solo il sedime aeroportuale, ma ci viene consegnata l'intera ex base Nato, qualificata non come terreno, ma come aeroporto civile. Inoltre, il decreto sancisce il cambio dello "status" dell'aeroporto, da militare a civile. In

esso si afferma anche che il servizio di assistenza al volo sarà fornito dall'Enav. Non si affronta la questione dei costi, ma è un grosso passo avanti. I tempi sono stati velocissimi: il ministro aveva garantito la firma prima del voto di fiducia, per non correre rischi, e così è stato Matteoli, nei prossimi mesi, forse a gennaio, verrà a visitare Comiso. Intanto, entro metà gennaio, si concluderà il collaudo e avremo l'agibilità. Rinviamo a gennaio la consegna dell'aeroporto alla Soaco solo per evitare che, di fronte agli ultimi adempimenti, ci siano due soggetti con cui interloquire. Intanto, la Soaco sta predisponendo i tariffari: molte compagnie sono interessate e sono convinta che sui potranno avviare i primi voli, almeno i charter, già in estate". (FC)

FRANCESCA CABIBBO

L'iter per il raddoppio della Ragusa-Catania va avanti nonostante la presa di posizione del presidente della Regione

In arrivo il "via libera" di Tremonti

Nino Minardo: entro Natale ci sarà la firma, poi arriverà anche quella di Berlusconi

Giorgio Antonelli

Entro il prossimo Natale, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, firmerà la delibera con cui il Cipe il 22 gennaio scorso ha approvato il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Si tratta dell'ultimo atto burocratico, perché l'Anas possa formalizzare l'invito ai due nuovi raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato l'intenzione di concorrere, nell'ambito del project-financing, con il general contractor facente riferimento al gruppo Maltauro. A darne notizia è il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo che, come accennato, garantisce che entro Natale arriverà la firma di Tremonti.

«Ero stato sollecitato dal presidente della Provincia, Franco Antoci - ha detto l'on. Minardo - per verificare al ministero dell'Economia lo status della firma allo schema di convenzione, che è il passaggio nodale per il varo dei finanziamenti Cipe per l'arteria. Ieri ho avuto comunicazione dalla Ragioneria generale che è arrivato il parere positivo e che l'atto è già all'attenzione del ministro Tremonti. A giorni, avrò un incontro a Roma con il dipartimento del Tesoro. Sono sicuro che Tremonti firmerà prima di Natale e da lì a qualche giorno si avrà la formalizzazione del decreto a firma di Berlusconi».

Per quanto assicurato dall'on. Nino Minardo, dunque, a Roma tutto procede secondo quanto previsto. In provincia, invece, è sempre altissima la tensione, nonché la preoccupazione per la sortita del governatore Raffaele Lombardo che, con nota protocollo 7966 del 30 agosto scorso (ma il cui contenuto si è conosciuto solo due settimane addietro) ha «revocato i contenuti della nota protocollo 11866 del 15 dicembre 2009, con la quale si prospettava la partecipazione finanziaria della Regione alla realizzazione dell'investimento». Un contribu-

to pari a quasi 218 milioni di euro dei fondi Par-Fas 2007/2013, assolutamente essenziali per realizzare l'opera.

Come stanno realmente le cose? Malgrado la revoca dei fondi prospettata dal presidente Lombardo, in uno all'auspicio della costruzione di una società mista Regione-Anas che realizza e gestisce la Ragusa-Catania e le autostrade siciliane, il project-financing va effettivamente avanti?

«A Roma - spiega il deputato Minardo - evidentemente non hanno tenuto in nessun conto la manifestazione d'intenti palesata dal governatore Lombardo. D'altro canto, non credo che possa bastare una lettera del presidente perché si possa revocare la partecipazione ad un finanziamento. La riprova di questa mia convinzione è data dal fatto che l'iter è proseguito regolarmente e siamo ora giunti alla vigilia del placet del ministero dell'Economia. Aggiungo di più: proprio sulla scorta del progetto inerente alla Ragusa-Catania, che ha trovato grandi plausi, gli organismi ministeriali coinvolti, nelle ultime settimane, hanno assunto il progetto di finanza, specie in un momento di gravissima crisi finanziaria come quello attuale, a modello di riferimento per portare avanti e sviluppare numerosi investimenti. In altre parole, tanti progetti di opere di grande rilevanza, in tutto il Paese, stanno prendendo corpo proprio sulla base di project-financing. Non credo proprio che sulla Ragusa-Catania, diventato il modello di riferimento, si possa fare marcia indietro ed a cosa fare. Piuttosto, rimarco come il governo centrale stia rispondendo giornalmente alla pressante domanda infrastrutturale che viene dalla nostra provincia, ieri con l'aeroporto di Comiso e oggi con la Ragusa-Catania». ◀

Zona crollo fognolo allarme per il maltempo

VIABILITÀ  **DISAGI**

**Apertura ad
intermittenza
in viale del Fante
da ieri e per i prossimi
giorni, a causa
delle piogge intense**

Apertura ad intermittenza, da ieri e anche per i prossimi giorni, per viale del Fante a causa delle piogge intense che hanno fatto scattare l'allarme sui livelli dell'acqua nel fognolo che è crollato settimane fa e che ancora non è stato liberato del tutto dai detriti. Con la chiusura di viale del Fante e con lo stop al traffico anche nella parte bassa di via Carducci, la città è praticamente rimasta divisa in due. In via precauzionale, la Protezione civile ha deciso di bloccare il transito delle automobili su viale del Fante. Nel fognolo si sta intervenendo con non poche difficoltà visto che si trova a 30 metri sottoterra. In città si era subito diffusa la notizia di un nuovo e più pesante crollo ma la Protezione civile ha smentito ogni cosa. Il funzionario Salvatore Battaglia ha infatti spiegato che la chiusura al transito di viale del

Fante era in qualche modo programmata nel caso in cui fosse piovuto molto. Tutto ciò a tutela della cittadinanza e per garantire maggiori condizioni di sicurezza anche rispetto a quanti stanno lavorando all'interno del fognolo, scendendo dall'alto. Si proseguirà nell'azione di monitoraggio decidendo, in base alla quantità di pioggia e alle previsioni meteo, di aprire o chiudere per determinati periodi la centrale arteria di collegamento. A chiarire tutto ci ha pen-

sato anche il Comune di Ragusa ribadendo che "il servizio di Protezione Civile, per motivi cautelativi, ha ritenuto opportuno chiudere al transito veicolare, provvisoriamente, il viale del Fante. Il provvedimento si è reso opportuno in quanto a seguito delle precipitazioni meteorologiche, lo scavo che si sta realizzando per ripristinare il fognolo delle acque bianche di viale del Fante si è riempito di acqua piovana che sta defluendo lentamente. Non appena le

condizioni meteo miglioreranno riprenderanno regolarmente i lavori e sarà pertanto riaperta al transito anche l'importante arteria". In questo senso c'è la massima rassicurazione da parte del Comune a limitare gli eventuali disagi. Già ieri, quando improvvisamente il tratto di viale del Fante è stato chiuso, si erano registrate le proteste dei commercianti della zona che non erano stati avvisati della necessità di intervenire in emergenza in quell'area.

PROTEZIONE CIVILE

.....

Viale del Fante chiuso al transito per il maltempo

●●● Viale del Fante chiuso al transito in via provvisoria e cautelativa dalla Protezione civile comunale. «Il provvedimento – si legge in una nota dell'ufficio stampa del Comune – si è reso opportuno in quanto a seguito delle precipitazioni meteorologiche lo scavo che si sta realizzando per ripristinare il fognolo delle acque bianche di viale del Fante si è riempito di acqua piovana che sta defluendo lentamente. Non appena le condizioni meteo miglioreranno riprenderanno i lavori e sarà pertanto riaperto al transito». (*GIAD*)

CAPITANERIA. Con il «sì» della Prefettura si conclude un lungo iter

Piano sicurezza del porto Pozzallo, «disco verde»

*** Niente "black list" per il porto pozzallese, almeno per quanto riguarda la security dell'area portuale. È stato, infatti, approvato in tempi utili, dopo mesi di lavori preliminari, il "Piano di sicurezza del porto", redatto dalla Capitaneria di Pozzallo. Un traguardo di grande importanza, sia perché chiude un lungo percorso, sia perché consente allo scalo di dotarsi di uno strumento indispensabile per la sua stessa funzionalità. Ad approvare definitivamente il Piano la Prefettura di Ragusa. Un ok arrivato dopo il nulla osta dato in precedenza da tutti i componenti della "Conferenza di servizi per la sicurezza portuale", organo composto dall'autorità marittima pozzallese con gli enti e le Forze di Polizia competenti in materia di security della provincia iblea. A monitorare i passi per la stesura del piano la stessa Commissione europea in ambito nazionale, dallo scorso giugno, seguendo la normativa vigente relativa al

miglioramento della sicurezza nei porti. "Il Piano di sicurezza del porto di Pozzallo approvato nei tempi ristrettissimi - spiegano dagli uffici della Capitaneria - ha consentito di ottemperare agli adempimenti di security necessari, così garantendo il mantenimento della competitività dello scalo ibleo ed evitando eventuali procedimenti di infrazione e ripercussioni economiche negative su armatori ed im-

prese portuali".

"Manifesto la mia personale gratitudine alla Prefettura - sottolinea così il Comandante Ennio Garro - per la sensibilità istituzionale dimostrata ed a tutti gli Enti e Comandi intervenuti. L'atto in questione rappresenta un traguardo basilare per lo sviluppo e l'ulteriore crescita dello scalo ibleo e dei relativi traffici commerciali". (18/11)

ROSANNA GIUDICE

L'ON. NINO MINARDO

«Nel Pdl c'è chi predica bene e razzola male»

RINO DURANTE

«Peccato che in questo partito ci sia sempre chi predica bene ma poi razzola malissimo. Per fortuna c'è una classe dirigente nuova e capace, che saprà imporsi con le ragioni dell'unità e non con l'astio ed il livore che sono metodi superati, anacronistici e fuori dal tempo e, soprattutto, da quella concezione unitaria che il nostro presidente Silvio Berlusconi predica per il Pdl e mette in pratica da tempo e che altri elementi forti del nostro partito (penso al ministro Angelino Alfano), fa suoi come basi essenziali di ogni azione». Sono parole dell'on. Nino Minardo che interviene sulle questioni politiche all'interno del Pdl con particolare riferimento alla città di Comiso.

«Il caso Comiso, sempre che di caso si può parlare – aggiunge Minardo – è il classico esempio di ciò che dicevo prima, ovvero di quella vecchia e superata abitudine di predicare, in questo caso, unità e poi agire per dividere. Una vicenda, questa, strumentale e strumentalizzata dove qualcuno, artatamente, ha voluto creare una contrapposizione con il sottoscritto basata sul livore, spacciando per un mio presunto isolamento, un esito che invece non è così. Anzi: proprio in questa storia (semmai essa fosse finita ma non è così visto che a fine settimana ho in agenda un incontro con il sindaco Peppe Alfano), non mi sento isolato. E strano che a parlare di isolamento sia colui che predica unità di intenti e di azione ma che poi nei fatti, anima faziosità e divisioni. Di chi dice di volere un Pdl provinciale unito e che non deve disperdere risorse e poi ne scarica una delle migliori di questa provincia come Giancarlo Cugnata, con poche ed indifferenti parole e permette ad un gruppetto di consiglieri di quartiere non solo di attonominarsi "componente leontiniana" quasi a suggellare in questo modo le divisioni interne al Pdl ibleo, ma addirittura di scaricare addosso affermazioni gratuite e lesive della dignità politica verso un'altra delle risorse del nostro partito, il consigliere provinciale Ignazio Nicosia. Affermazioni mai smentite».

- Si è, quindi ad una nuova frattura all'interno del Pdl ed in particolare tra lei e l'on. Innocenzo Leontini?

«Io continuo a lavorare per unire, per compattare il nostro partito, per lavorare insieme, per superare le divisioni. Questa è la politica giovane, nuova, diversa, che io e tanti altri portiamo avanti. Purtroppo c'è chi, ignorando le verità anagrafiche e coltivando una politica adusa all'astio, continua a lavorare per dividere. A proposito del mio presunto isolamento che sta nei desideri di qualcuno e non certo nella realtà, proprio a Comiso ho preso atto, ad esempio, dell'atteggiamento dell'Udc che è stato leale e consapevole, che ha condiviso le mie perplessità sulle scelte operate e sul metodo usato, che ha avuto un comportamento avventiniano sino a quando dalla sua base non è arrivato un input preciso ma che continua a lavorare per unire, condividendo, dunque, nei fatti le mie remore. E questo senza poi citare i tantissimi altri dentro il mio partito, che hanno condiviso le mie idee. Che poi uno sparuto gruppetto non l'abbia fatto, ci sta. Perché il sale della democrazia interna è anche il dissenso. Ma ci sarà tempo e modo per ritrovarci con loro».

- E' rammaricato per quanto è accaduto?

«Mi dispiace perché io avevo creduto nel progetto dell'unità del Pdl ibleo, perché ci avevo lavorato, perché era un'idea che spezzava le catene e i metodi del passato e perché mi piaceva pensare ad un partito dove si parlasse la stessa lingua. Purtroppo alla mia lealtà non è corrisposto pari atteggiamento e sono rivenuti fuori atteggiamenti rancorosi, che sono ormai davvero fuori dal tempo e che danno quasi il senso degli ultimi colpi di coda di chi non vuole farsi una ragione che la rigenerazione anche anagrafica nella politica è ineluttabile. Comunque sono sempre disponibile al dialogo e al confronto».

Straniere in Italia

DONNE INTEGRAZIONE

Se è difficile essere extracomunitari in una terra straniera, lo è ancora di più se si appartiene al mondo femminile

MICHELE BARBAGALLO

Se è difficile essere extracomunitari in una terra straniera, è ancora più difficile se si è donna. Lo si è detto ieri mattina a chiare lettere nel corso di un convegno sulla "Donna straniera, oneri e onori di esserlo". Un confronto aperto, che si è svolto nella sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, per cercare di analizzare i vari aspetti. Come riferito nel corso dell'incontro, si devono valutare le diverse sfaccettature dell'essere straniero. "Nel complicato intreccio della storia della propria vita - è stato spiegato in sintesi dagli

organizzatori - potremmo affermare che ogni donna ne è il personaggio principale. L'essere donna è un universo assai complesso e caleidoscopico, costituito da relazioni, emozioni, affetti, spesso anche frustrazioni ed umiliazioni, che recano con sé un notevole bagaglio di istanze sociali. Realizzarsi nella società come lavoratrice, madre e compagna, significa individuare sia la propria personale identità, sia rimarcare il proprio ruolo e rivendicare i propri spazi. Se ancor oggi, purtroppo, le donne italiane ancora s'interrogano sullo stato di attuazione delle "pari opportunità", per le donne straniere il compito è senz'altro più arduo. Sicuramente la donna im-

migrata appare come interprete principale di un lento e silenzioso sviluppo all'interno della società di accoglienza. Nel contempo non è da trascurare il fatto che proprio il processo d'inserimento ed integrazione della donna straniera nel nostro Paese agevolerà il processo di edificazione e consolidamento di una società real-

mente multiethnica ed interculturale".

Ad organizzare il convegno sono stati il Comitato Bit (Brasile, Italia e Tunisia) formato da Ali - Associazione Laica per gli Immigrati, Prometeo Onlus e Association Tunisien des Meres. Ed intanto di immigrazione si parlerà anche domani mattina alle 11 nei saloni di rappresentanza una seduta del Consiglio territoriale per l'immigrazione, convocato in sessione allargata. Alla seduta parteciperanno il direttore generale dell'ufficio per gli affari internazionali e gli interventi in campo sociale, dott. Michele Palma ed il direttore generale dell'Unar, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, dott. Massimiliano Monnanni, entrambi del Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La riunione è stata convocata al fine di procedere alla stipula tra gli uffici governativi, la Prefettura e tutti i componenti del Consiglio territoriale per l'immigrazione del protocollo d'intesa in materia di iniziative contro le discriminazioni i cui presupposti, contenuti ed effetti sono stati esaminati, discussi e condivisi nel corso di precedenti sedute.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Precari, governo pronto alla sfida con il Commissario dello Stato

● Dubbi sulla copertura finanziaria e sulle stabilizzazioni. Rischio di una impugnativa

L'assessore Piraino: «Il percorso per la stabilizzazione non sarà facile. Se arrivasse l'impugnativa del Commissario il governo proporrà di resistere di fronte alla Corte costituzionale».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il governo si prepara al braccio di ferro con il Commissario dello Stato sulla legge per la stabilizzazione dei precari. Approvata nella notte di martedì all'Ars, la legge passa ora all'esame del prefetto di piazza Principe di Camporeale.

Molti sono i dubbi circolati alla vigilia anche in ambienti vicini al Commissario dello Stato. E nella notte di martedì l'assessore al Lavoro, Andrea Piraino, li ha raccolti durante il suo intervento: «Il percorso per la stabilizzazione è composto da diversi momenti e non sarà un percorso facile. Se arrivasse l'impugnativa del Commissario dello Stato il governo proporrà di resistere di fronte alla Corte costituzionale». Anticipazione che ha visto d'accordo anche Pdl e Pdl.

Nessun problema dovrebbe nascere sulle proroghe, i dubbi emergono in questi giorni riguardano la copertura finanziaria e la parte della norma che prevede le stabilizzazioni: articoli che derogano a leggi nazionali e che si incastrano col patto di stabilità. Ieri Lombardo in conferenza stampa ha mandato più di un messaggio: «Abbiamo

spedito la norma al ministro Tremonti. Ci aspettiamo che, come ha promesso in estate, chiuda un occhio e forse anche l'altro sui vincoli di bilancio». Per il governatore, anche il Commissario dello Stato non potrà non tenere conto del fatto che «sono stati sottratti al ricatto politico 23 mila precari degli enti locali e per loro non verrà speso un euro in più rispetto al passato».

Piraino e Lombardo hanno ammesso in conferenza stampa che «si tratta dell'avvio del processo di stabilizzazione». Assessore e governatore hanno specificato che la trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato avverrà nel rispetto delle attuali qualifiche. Chi è in fascia bassa, A e B, avrà il posto più rapidamente. Chi è in C e D dovrà svolgere una selezione pubblica in cui il titolo e l'esperienza maturata

È POLEMICA DOPO L'ESCLUSIONE O L'AMMISSIONE DI ALCUNE CATEGORIE

avranno un peso specifico maggiore».

Intanto si apre la polemica sulle categorie escluse o ammesse in extremis. Se Dino Fiorenza (Fl) esulta «per l'inserimento nel pro-

cesso di stabilizzazione dei Puc delle università tra cui i 176 dell'ateneo catanese», il Pdl va all'attacco sugli emendamenti caduti nella lunga notte del voto. I deputati Maira, Cordaro, Dina, Caronia,

Gianni, Cascio e Catalano segnalano che «solo noi ci siamo opposti allo stralcio delle norme per i 90 amministrativi della Sps di Palermo, i 150 dell'Arpa, i 450 del Ciapi e gli Lsu delle coop Lavoro». Esclu-

si dalla stabilizzazione pure i 6.500 Asu che restano anche senza contratto: per loro - ha confermato Piraino - viene mantenuto solo il sussidio da 500 euro al mese erogato dall'Inps con 36 milioni stanziati dalla Regione.

Ma su queste categorie lo scontro è aperto. Per il Pdl con Giovanni Panepinto, «è da irresponsabilizzare le sigle che non sono rientrate nella legge». Il Pdl ha difeso l'impostazione della legge con i capogruppo Antonello Cracolici con i deputati Baldo Gucciardi, Pino Apprendi, Filippo Panarello e Bruno Marziano: «Finita l'era del ricatto politico ma va fatto ancora uno sforzo per gli Asu». La legge che ha avuto in Lino Leanza il suo regista, ha raccolto i voti dell'intero Parlamento ed è stata salutata con soddisfazione dal Pdl col coordinatore Domenico Nania e con deputati Salvo Caputo, Marco Falcone e Vincenzo Vinciguerra. L'Udc plaude con Giulia Adamo-Totò Lentini. Soddisfatti Riccardo Savona e Giovanni Greco del gruppo Misto. Resta però la parziale delusione dei sindacati. Per il Movimento Giovani Lavoratori, la sigla autonoma più rappresentativa degli Lsu degli enti locali, «la norma dice Massimo Bontempo - lascia perplessi. I Comuni non avverranno le stabilizzazioni perché risulterà troppo complicato». E Claudio Barone, segretario della Uil, recrimina per «l'esclusione degli Asu... necessaria anche per loro una condizione più stabile e utile».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Consulta ha respinto i ricorsi delle Corte conti regionali contro le norme del decreto anticrisi 2009

P.a., risarcimento danni limitato

Indennizzo per la lesione all'immagine solo se c'è reato

DI FRANCESCO CERISANO

Il risarcimento del danno all'immagine della pubblica amministrazione resta limitato ai soli casi in cui sia stato commesso (e accertato con sentenza di condanna passata in giudicato) un reato contro la stessa p.a. A nulla sono valsi i ricorsi della prima sezione giurisdizionale centrale d'appello della Corte conti e di ben sei sezioni regionali (Umbria, Calabria, Campania, Toscana, Sicilia e Lombardia) per scardinare la mini-riforma dei giudizi contabili inserita dal parlamento in sede di conversione del decreto anticrisi del 2009 (dl 78/2009) e subito corretta col successivo decreto legge n. 103/2009 (si veda *ItaliaOggi* dell'1/8/2009). Lo ha stabilito la Consulta nella sentenza n. 355/2010, depositata ieri in cancelleria e redatta da Alfonso Quaranta, con cui le censure mosse dalla Corte conti sono state giudicate in parte infondate e in parte inammissibili.

Le norme impugnate, sin dalla loro approvazione, hanno suscitato subito forti polemiche per i presunti paletti introdotti all'azione del

pubblico ministero contabile che ora, per poter iniziare l'attività di indagine, ha la necessità di avere in mano una notizia di danno «specifico e concreto». Venivano fatte salve le fattispecie di danno erariale di tipo sanzionatorio in cui la legge stessa ad affermare che una determinata condotta (per esempio, affidare consulenze o, nei comuni, contrarre debiti per finanziare la spesa corrente) costituisce danno erariale. Sul danno all'immagine la riforma (art.17, comma 30 ter del dl 78/2009) ha previsto che il pm contabile possa esercitare l'azione per il risarcimento solo dopo sentenza irrevocabile di condanna del dipendente pubblico per reati contro la pubblica amministrazione. E ha stabilito nel contempo che il decorso del termine di prescrizione (5 anni) sia sospeso fino alla conclusione del processo penale.

Le sei sezioni regionali della Corte conti hanno sollevato la questione di legittimità ritenendo le norme lesive di un folto gruppo di disposizioni costituzionali. In primis, l'art. 77. Secondo i giudici contabili non ci sarebbero state le condizioni di «necessità e urgen-

za» tali da legittimare l'utilizzo del decreto legge. Inoltre, le disposizioni non sarebbero state coerenti col resto del dl anticrisi. Tesi che la Consulta ha respinto in toto. «La valutazione sulla sussistenza dei requisiti», scrive, «è rimessa al parlamento all'atto dell'approvazione dell'emendamento oggetto di censure». Le norme, poi, sono tutt'altro che contrarie al decreto anticrisi perché è proprio «l'ampliamento dei casi di responsabilità dei

dipendenti pubblici non», se non ragionevolmente limitati «in senso oggettivo» a «determinare un rallentamento nell'efficacia e tempestività dell'azione amministrativa dei pubblici poteri per effetto dello stato diffuso di preoccupazione che potrebbe ingenerare in coloro ai quali è demandato l'esercizio dell'attività amministrativa».

La Consulta non ha rinverato, inoltre, nessuna disparità di trattamento tra lo status del dipen-

dente pubblico e quello delle persone giuridiche private (e dunque nessuna violazione dell'art.3 Cost.) perché la scelta di non contemplare risarcimento alcuno in presenza di condotte non costituenti reato, ovvero costituendo un reato diverso da quelli previsti, «può essere considerata non manifestamente irragionevole».

Anche la presunta violazione dell'art.2 Cost è stata respinta poiché, a giudizio della Corte, l'art.17, comma 30 ter del dl 78 non limita i diritti della personalità (tra cui quello all'immagine della p.a.) nella nuova ampiezza risarcitoria fissata dalle sezioni unite della Cassazione nel 2008 (lesione di un diritto costituzionalmente tutelato, offesa grave e danno non futile).

Disco rosso dalla Consulta anche alle censure basate sulla violazione degli articoli 24, 25, 54, 81, 97, 103, 111 e 113 della Costituzione.

— *di Repubblica, come raccontata* —

Domani al vaglio del Cdm il settimo decreto attuativo del federalismo fiscale. Più una raffica di dlgs

Una sola lingua per i bilanci in p.a.

Stesso schema per regioni e comuni. Stretta su pagamenti e frodi

DI LUIGI CHIARELLO

Un decreto legislativo, che introduce nuove sanzioni, per chi viola le regole europee sui pagamenti transfrontalieri. Lo schema dell'ennesimo decreto attuativo del federalismo fiscale (il settimo, per l'esattezza in ordine di tempo). E la bozza di un nuovo dlgs, per contrastare il fenomeno dei furti d'identità nel settore finanziario, a danno dei consumatori e dei mediatori creditizi. Sono questi i tre provvedimenti principali che finiranno domani sul tavolo del consiglio dei ministri, convocato per le nove di mattina a Palazzo Chigi. Ieri, la presidenza del consiglio ha sciolto le riserve e dettato la tempistica dei lavori per l'esecutivo. L'ordine del giorno deciso dal sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta, è particolarmente nutrito, dovendo recuperare il tempo perduto a causa della crisi di governo. Letta, infatti, ha dovuto scegliere tra i numerosi input normativi, forniti dagli uffici legislativi dei singoli ministeri, nel corso di due preconfezioni già svolte. E allora,

andiamo con ordine, distinguendo anche per materia.

Regioni e federalismo. Oltre alla bozza del settimo decreto attuativo del federalismo fiscale, che prevede «Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi» (a norma degli artt. 1 e 2 della legge n. 42 del 2009, l'esecutivo esaminerà altri tre provvedimenti che toccano gli enti territoriali, stavolta a statuto speciale. Di più. Un primo dlgs modifica l'ordinamento finanziario dello statuto speciale della Valle d'Aosta. Un secondo dlgs, in attuazione dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige, riforma l'art. 33 del dpr 574/1988 in materia di riserva dei posti nel reclutamento del personale delle Forze di Polizia per i candidati in possesso dell'attestato di bilinguismo. Infine, un terzo decreto, ma presidenziale, stabilisce la quota variabile spettante alle province autonome di Trento e di Bolzano, per il quinquennio 2000-05.

Lavoro. In Cdm, a riguardo, sbarcano un paio di provvedimenti. In primis, all'attenzione del ministro arriva il terzo piano biennale nazionale contenente azioni e inter-

venti per la tutela dei diritti e per lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. A proprio merito il ministro del lavoro Maurizio Sacconi. Quindi, per l'adozione definitiva, giunge un dlgs attuativo della direttiva 2005/47/CE, relativa all'accordo sulle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili, che effettuano servizi di intertemporalità transfrontaliera nel settore ferroviario.

Gli altri provvedimenti. Sembrano tra i decreti legislativi attesi per il via libera definitivo, ce n'è uno, che recepisce la direttiva 2009/143/CE, relativa alla certificazione dei comitati di analisi e laboratorio. E un altro, che attua la direttiva 2009/145/CE,

contenente deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà vegetali minacciati da erosione genetica. Tra i provvedimenti attesi al primo esame, invece, compare come detto un dlgs attuativo della direttiva 2008/48/CE, sui contratti di credito ai consumatori, che modifica il titolo quarto del Testo unico bancario, in merito alla disciplina degli operatori finanziari, degli agenti e dei mediatori creditizi. L'obiettivo è contrastare i furti d'identità. Altri tre schemi di dlgs, poi, puntano a recepire nell'ordinamento italiano altrettante direttive Ue: la direttiva 2008/110/CE sulla sicurezza delle ferrovie europee, la direttiva 2009/16/CE sul controllo da parte dello stato di approdo e la direttiva 2010/12/UE sulla struttura e le aliquote delle accise che gravano sui tabacchi lavorati. Infine, il governo esaminerà altri due provvedimenti. Un disegno di legge per la ratifica ed esecuzione di un accordo di cooperazione culturale e scientifica tra Italia e Panama. E uno schema di decreto presidenziale, contenente un regolamento, che riforma l'organizzazione del ministero della giustizia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana



39
I parlamentari
del partito
di Fini e Casini



42
I parlamentari
del partito di Rutelli
e i suoi



9
I parlamentari
del partito
di Rutelli



8
I parlamentari
del partito
di Rutelli



3
I deputati
del partito
di Rutelli

3
Nel misto
Giorgio La
Malfa, Paolo
Guzzanti e
Luciano Sgarbi

Nasce il Polo della nazione

Finì, Casini e Rutelli alleati: siamo oltre cento, da noi opposizione responsabile

ROMA — Il giorno dopo la sfiducia mancata, gli sconfitti hanno una reazione ed è questa. Casini, Fini, Rutelli, Mpa del siciliano Lombardo, liberal-democratici, ex repubblicani ed ex liberali, tutti assieme, compiono il primo passo verso un «nuovo polo», che chiedono, per favore, di non chiamare «terzo polo». Da ieri, dunque, formano un «coordinamento» dei gruppi parlamentari, 80 deputati e 20 senatori, che voteranno compatti e parleranno con una voce sola. Ci sarà una strategia comune per le prossime elezioni amministrative con la presentazione, nei primi turni, di candidati unici in alcune grandi città. Se arriveranno anche le elezioni politiche, al Senato (dove si deve superare l'8 per

cento) il nuovo polo presenterà una lista unitaria, mentre alla Camera le liste potrebbero essere due o tre, con un candidato premier.

Casini così risponde al pressing di Berlusconi per un ingresso in maggioranza e si blinda in formazione plurima: offerte e proposte saranno per tutti o per nessuno. Fini esce, in 24 ore, da una situazione di difficoltà e prova a frenare nuovi esodi, dopo i tre che martedì hanno permesso a Berlusconi di ottenere la fiducia. La sintesi colta è di Rocco Buttiglione, che cita una frase di Benjamin Franklin al Congresso che proclamò l'indipendenza degli Stati Uniti (1776): «O stiamo tutti assieme, o ci impiccano uno per uno».

Terminata la riunione fondativa (poco meno di due ore), Fi-

ni va via senza commenti. Ieri Sofia Ventura, politologa della sua fondazione FareFuturo, ha detto che Fini «deve dimettersi da presidente della Camera». Casini, viceversa, risponde alle domande con grandi sorrisi: «Ci confronteremo con il governo per tutte le iniziative da assumere e per contrastare quelle che non condividiamo». Carlo Berlusconi — vuol dire — siamo cento e discuteremo in Parlamento caso per caso, la vita del governo potrà essere più o meno difficile.

La scena è l'Hotel Minerva, a due passi dal Pantheon, dove Fini, l'ultimo venerdì di luglio, annunciò la nascita dei gruppi di Futuro e libertà. In una sala dietro al bar c'è un grande tavolo. Fini e Casini siedono al centro

dei due lati lunghi, uno di fronte all'altro. Rutelli sta accanto al segretario Udc Cesa, a capotavola. E poi, i finiani Urso, Bocchino e Viespoli, gli Udc Buttiglione, Carra, D'Onofrio, Adornato, i rutelliani Tabacchi e Lanzillotta, Pistorio (Mpa) e Tanoni e Melchiorre, Giorgio La Malfa, la Sbarbati, Paolo Guzzanti. «Abbiamo tutti convenuto che non siamo il "terzo polo"», dice all'uscita Pasquale Viespoli, capogruppo di Futuro e libertà al Senato. Nella riunione si è avanzata l'ipotesi di chiamarsi «Polo della nazione»,

che riprende una vecchia idea di Casini. Ma lo stesso Casini ieri ha detto di preferire «Polo per l'Italia». Urso ha parlato di «Polo dei moderati, dei riformatori, dei modernizzatori». Certo, ciò che è nato ieri pomeriggio non è propriamente la «destra europea» eretta a modello dai finiani negli ultimi mesi. E non è

l'area cattolica che doveva dare sostegno al governo, secondo i desideri del Vaticano. Forse somiglia un po' al Kadima, partito di centro israeliano, al quale si ispira Rutelli. Non ha neanche, il nuovo polo, la decisa impronta bipolare, nella quale Fini ha sempre creduto. Piuttosto, c'è il segno centrista di Casini, che finora si è tenuto in equilibrio fra i due poli attuali. Secondo Cicchitto (Pdl) il nuovo polo è «un'operazione asfittica», per la

Finocchiaro (Pdl) è, invece, «il primo fallimento della strategia del premier». Insomma, è più ben visto dalla sinistra moderata.

Adesso sarà preparata una piattaforma economica comune

e inizierà il percorso da «opposizione responsabile». A gennaio l'assemblea dei parlamentari, per mettere a punto l'organizzazione interna che dovrebbe avere la forma di una federazione. Il problema più arduo sarà quel-

lo del leader: uno di quelli seduti al tavolo dell'Hotel Minerva, un esterno? Per ora, al nuovo polo manca anche un portavoce.

Andrea Garibaldi

di P. VIGILANTE/CONTRASTO

Berlusconi: nel governo c'è posto Ora voglio rafforzare la squadra

«Diversi parlamentari pronti a passare con noi. Fini? Sparirà»

ROMA — Gongola perché martedì con il voto del Parlamento «sono stati sconfitti Gianfranco Fini e la sinistra che con una manovra di Palazzo, che durava da almeno due anni, si proponevano di rovesciare il governo scelto dagli elettori». La fiducia «è stata chiesta non per andare a elezioni, ma per governare. In questo momento votare è da irresponsabili». Ma ora a Silvio Berlusconi si presenta il problema di allargare la base parlamentare che regge il suo gabinetto, perché tre deputati in più non bastano. Ma con chi? «Con l'Udc?», gli domanda Maurizio Belpietro, nel corso di Mattino 5, sottolineando i ripetuti no di Pier Ferdinando Casini opposti allo stesso Berlusconi. «No — risponde Berlusconi — io sto pensando a singoli deputati che militano nei partiti di cui non condividono più la linea, che non vogliono giocare allo sfascio sulla pelle degli italiani e che si sono resi conto che un'opposizione pregiudiziale, ideologica e di re personalistica non serve a loro né al Paese». Ritiene, quindi, che altri futuristi possano avere dei ripensamenti? «Sì, non solo qualcuno ma diversi che hanno pagato ormai il loro debito di riconoscenza a Fini che li aveva messi in lista e che sentono come innaturale la loro permanenza dentro un partito che è all'opposizione. Alcuni di loro sono già venuti da noi e già ieri sera (martedì; ndr) mi hanno espresso solidarietà e hanno offerto la loro collaborazione». E tra questi ci sarebbero — l'argomento è stato affrontato nel vertice serale del Pdl assieme a Berlusconi — anche alcuni scontenti del Pd, in particolare gli ex popolari in difficoltà per la deriva a sinistra del partito.

Del resto, fa notare il Cavaliere, «ci sono diversi posti nel governo perché sono usciti quelli che si sono uniti a Fini». C'è, insomma, la possibilità di «rafforzare la squadra in vista del lavoro che abbiamo di fronte». Il premier, comunque, rimarca che «non offriamo posti per convincere qualcuno perché l'attuale squadra è la migliore messa in campo negli anni della Repubblica». L'offerta è rivolta a quanti

daranno la loro «disponibilità» e verranno «condividere il nostro progetto e arricchirlo». A costoro, fa balenare Berlusconi, proporranno «di lavorare con noi anche in ruoli di governo». D'altronde, sostiene, «mi stupirebbe molto che deputati e sena-

tori, anche quelli finiani, da domani votassero contro le stesse leggi sulle quali fino a ieri hanno votato». Tutto, è sbruttato, «ha un limite, anche in politica. E se non la coerenza ci deve essere almeno la decenza».

Con il voto di martedì, argomenta il Cavaliere, «è stata sconfitta definitivamente l'idea di rovesciare il governo». Non solo. È tramontata anche «l'ipotesi del terzo polo che non ha più grandi prospettive». E così si creano le condizioni «per inaugurare un rapporto nuovo con tutti a partire proprio dai parlamentari con i quali tra l'altro noi condividiamo la comune appartenenza al Ppe». Insomma, ripeterà in serata nel meeting a Palazzo Grazioli: il Polo della nazione non ha futuro e Fini è destinato a scomparire lentamente.

Già, Fini. Gli viene chiesto ancora, che cosa deve fare? Può ri-

manere presidente della Camera? «Metà assemblea gli ha chiesto di dimettersi. Questa è una scelta sua che riguarda la sua dignità». Ma lei che cosa si aspetta? «Non lo so, non saprei cosa dire, non mi faccia dire niente al riguardo. Non ho mai detto nulla e vorrei mantenere la stessa posizione».

Se non si pronuncia sul futuro del presidente della Camera, Berlusconi non esita a replicare a quanto detto dallo stesso Fini sul voto di martedì, definito solo una vittoria numerica e non politica: «Ognuno si consola come può. Alla Camera è stato portato un attacco alla nostra maggioranza. Ma questo attacco è fallito. Il governo va avanti a lavorare per il Paese come ha sempre fatto e il ribaltone di Fini e della sinistra è stato sconfitto».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nomi



Giuseppe Consolo (Fli)

Il deputato fli smentisce ripensamenti, ma ammette un'insofferenza verso Italo Bocchino: «Ne servirebbe uno più moderato»



F. Proietti Cosimi (Fli)

Nell'elenco dei «soggetti sensibili» che è filtrato dal Transatlantico figura anche il deputato di Fli Francesco Proietti Cosimi



Carmine Patarino (Fli)

Carmine Patarino, deputato di Futuro e libertà, sarebbe tra quelli che, alla luce dei fatti, potrebbero avere un ripensamento



Emanuela Baio (Pd)

L'area di disagio dei democratici coinvolge diversi parlamentari, tra i quali la senatrice Emanuela Baio Dossi



Paolo Giaretta (Pd)

Tra gli esponenti del Pd «inquieti», vicini a Fioroni, ci sono anche Paolo Giaretta (foto), Lucio D'Ubaldo e Daniele Bosone



Domenico Zinzi (Udc)

In base alla strategia attivata da Pionati (Adc), potrebbe tornare al Pdl anche Domenico Zinzi, deputato dell'Udc

Il governo L'opposizione

Malumori tra i finiani per Casini protagonista Divisioni sulla linea

*La protesta: siamo finiti nelle mani di Pier Ferdinando
Il capo fli vede il voto vicino, quello udc vuole allontanarlo*

ROMA — Uno aveva un imperativo: sopravvivere alla botta micidiale della sfiducia fallita, tenere unito il suo gruppo esposto alle incursioni di Berlusconi, uscire dal cul de sac della richiesta di dimissioni da presidente della Camera, giudicata incompatibile con la guida di un partito. L'altro aveva un obiettivo: rispondere alle invocazioni che arrivano dal mondo cattolico perché si dia «stabilità» al Paese, ma assieme non finire tra le braccia del premier da una posizione di debolezza.

Non hanno dunque faticato ad intendersi ieri mattina Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini sul cammino da intraprendere: un terzo polo strutturato e forte di oltre ottanta deputati, «più di quanti ne ha la Lega», ha fatto notare Fini ai suoi, che regge meglio al rischio di sottrazione di parlamentari, che sarà sempre «forza di opposizione» ma che cessa di parlare la sola lingua dell'antiberlusconismo, che ha portato alla disfatta del voto: «Adesso basta con le uscite stonate, le provocazioni, le accuse scomposte: noi saremo forza responsabile che sceglie come muoversi su ogni provvedimento».

Questo significa fare un passo indietro, Fini lo sa. Nell'incontro mattutino con Casini a Montecitorio, subito dopo l'annuncio del premier sull'intenzione di accogliere nel Pdl i

«pentiti» di Fli e Udc in ordine sparso, annuncio che ha reso necessaria l'immediata contro-mossa, si è ragionato sulla necessità che «almeno per il momento, Gianfranco, tu tenga una posizione più defilata: d'altra parte sei leader indiscusso del tuo partito, ti conviene anche per salvaguardare il tuo ruolo di presidente della Camera...». E non c'è dubbio che la linea della «responsabilità nazionale», perfino il nome provvisorio della creatura, portino il marchio del leader dell'Udc.

Un problema che qualcuno tra i finiani sente come un peso difficile da sopportare: «Siamo finiti nelle mani di Casini, adesso sarà lui il leader». Ma che Fini, raccontano, avrebbe messo in conto per questa prima fase di riorganizzazione: «Quando sarà il momento di andare al voto — dice Adolfo Urso — vedrete che magari a guidare il nostro polo ci sarà una sorpresa...». E, come dice qualcuno, due liste alla Camera (laici e cattolici) e una al Senato.

Perché le elezioni restano

ipotesi probabile. Fini le vede vicine: «Prepariamoci, Berlusconi non può governare. Non le chiederemo, ma saremo pronti ad affrontarle». Casini invece cerca di allontanarle, preferendo il dialogo con il premier ma «sia chiaro, noi sosterremo quello che ci convince ma ad entrare nell'esecutivo non ci pensiamo nemmeno. Berlusconi governi, ma se vuole approvare certi provvedimenti dovrà confrontarsi con noi». E se il confronto sarà impossibile «allora sarà lui a do-

ver dire che vuole staccare la spina, ma poi dovrà giustificarlo al Paese, non potrà prendersela con chi gli offre sostegno responsabile...». Per questo, nei prossimi giorni si annuncia al latte e miele l'esordio del terzo polo. Lo scoglio della mozione su Bondi? L'idea — sussurrano i terzopolisti — è di spostarla a dopo le Feste: con tanti appuntamenti in calendario, potrebbe essere proprio il più spinoso a slittare.

Paola Di Caro

DI RIPRESENTAZIONE RISERVATA

L'asse alle Camere

L'astensione sulla sfiducia a Caliendo

1 Il 5 agosto approda a Montecitorio la mozione di sfiducia contro il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, presentata dal Pd e dall'Idv in seguito al suo coinvolgimento nell'inchiesta P3. Fli decide di astenersi insieme con Udc, Api e Mpa, salvando Caliendo

Alleanza sul cambio della legge elettorale

2 A settembre si ripresenta l'asse Fli e Udc, allargato al Pd, per promuovere il cambio della legge elettorale in questa legislatura. Il leader centrista Casini chiede al presidente della Camera di «sollecitare» un riavvio dell'esame delle varie proposte di legge in commissione.

Il voto sul seggio Ue tira la volata all'Udc

3 A novembre Fli manda ko la maggioranza sul voto di ratifica al Trattato dell'Unione europea che assegna all'Italia il 73esimo seggio. Così Futuro e libertà alla Camera aiuta l'Udc nel mandare in Europa un proprio uomo, e cioè l'attuale sindaco di Aciri ed ex senatore centrista Gino Trematerra.

La Lega avverte: "Se è così meglio il voto"

Il Carroccio teme la guerriglia di Udc e Fli. L'ira del Pdl: "È il polo degli sconfitti"

RODOLFO SALA

MILANO — Le prove tecniche di terzo polo gelano i leghisti, se è così le elezioni anticipate sono più vicine. Umberto Bossi ha appena dato un sofferto via libera all'ingresso dell'Udc nella maggioranza, quando all'indomani del voto di fiducia Casini, Fini, Rutelli e Lombardo annunciano che d'ora in avanti le loro truppe si muoveranno insieme. Tra i colonnelli del Carroccio c'è grande preoccupazione, mentre dalla base si moltiplicano i segnali di insofferenza, o come dice più di un parlamentare «il senso di smarrimento di chi si chiede come si possa essere avversari dei centristi in consiglio comunale e poi alleati a Roma». Ma c'è di più. Anche se le bocche sono cucitissime, comincia a trapezolare quel che farà la Lega se il tentativo di imbarcare l'Udc nel governo dovesse cozzare contro lo scoglio del terzo polo. «In questo caso — è il ragionamento — non potremmo permetterci di andare

Per i lumbard l'unica possibilità è allargare la maggioranza ai centristi. Con una crisi pilotata

avanti per tre anni con numeri così risicati, e saremo noi a staccare la spina».

Torna dunque la prima opzione: meglio il voto del tirare a campare. E torna dopo che la Lega aveva sacrificato le vecchie certezze sull'altare della governabilità, per completare e portare a casa la madre di tutte le riforme: il federalismo. Nello scenario che vedrebbe Casini opporre il proprio gran rifiuto alle profferte di Berlusconi, le elezioni anticipate diventano adesso una subordinata. Spiega un dirigente leghista: «Se si può evitare di andare alle urne è meglio, perché questo non corrisponde agli umori del Paese e perché al Senato la

Finocchiaro: "Fragile la vittoria di Berlusconi in Parlamento, il suo progetto si sta sgretolando"

nostra coalizione rischierebbe; quindi l'unica possibilità rimane l'allargamento della maggioranza all'Udc. Con una crisi pilotata, che comporterebbe inevitabilmente le dimissioni di Berlusconi da premier e il suo reincarico. «Questo per noi non costituisce certo un problema, ma se l'Udc sceglie una strada diversa — è la seconda parte del ragionamento — non possiamo certo costringere Casini a cambiare idea». Pdl e Lega, si fa inoltre notare, affronterebbero il voto in primavera da posizioni di forza: «Anche se striminzita, la fiducia l'abbiamo ottenuta».

Dal Pdl il battesimo del terzo polo viene visto come il fumo negli occhi. «Operazione asfittica e contraddittoria — tuona Fabrizio Cicchitto — perché, piaccia o meno, il bipolarismo è tutt'altro che finito». E poi, aggiunge il capogruppo del Pdl alla Camera, «questo polo è destinato a esplodere perché dentro c'è di tutto, tendenze vicine alla sinistra come al centrodestra». «È l'ultima trincea degli sconfitti», aggiunge Francesco Pionati, leader dell'Alleanza di centro alleata col Pdl. Il Pd dà ovviamente una lettura opposta. Per la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro «la nascita del Polo della nazione impedisce un allargamento formale della maggioranza all'Udc e segna, a dimostrazione della fragilità del progetto berlusconiano e della sua "vittoria" in Parlamento, il primo fallimento della strategia del premier». In fondo, è quel che temono anche i leghisti che avevano già imboccato la strada di Canossa "aprendo" agli odiati centristi

— DI GIUSEPPE LUTTI —

Il governo Le posizioni

Bossi non vede più spiragli: con questi numeri meglio votare

Lega pessimista per la «resistenza» dei centristi: ora federalismo e urne

MILANO — Umberto Bossi già non si fidava prima. Già era convinto dell'inutilità del tentativo. Eppure, era da agosto che Silvio Berlusconi insisteva. Dall'estate il premier non perdeva occasione di ribadire con l'alleato l'opportunità di riaprire le porte del centrodestra ai centristi di Casini. E così Umberto Bossi alla fine si era, se non convinto, «messo dietro al cespuglio». Lasciandosi anche strappare, di quando in quando, qualche battuta possibilista. Quantomeno non di netta chiusura nei confronti di coloro che nell'estate dell'esternazioni pirotecniche aveva a più riprese definito «i veri traditori del Nord, i democristiani, quelli che han preso i nostri voti e poi ci hanno voltato le spalle per pagare le loro clientele al Sud». Addirittura, forse per il buonumore della fiducia incassata, martedì scorso il capo padano si era spinto ad affermare che da parte della Lega «non c'è alcun veto» nei confronti dell'Udc. E così, nel Carroccio c'era anche chi osservava che «Casini in questi giorni ha rifiutato l'invito di Berlusconi ma nelle sue dichiarazioni non ha mai attaccato la Lega

e non ha detto nulla contro il federalismo».

Ma la battuta di Bossi, secondo l'agenzia Ansa, aveva causato anche qualche fibrillazione nella base leghista, frastornata da un cambio di direzione così vistoso. Il «senso di smarrimento» di chi si chiede «come sia possibile essere avversari dei centristi, magari in consiglio comunale, e poi alleati a Roma».

Da ieri, però, qualcosa è cambiato. La novità si chiama «Polo della nazione», ed è il nuovo raggruppamento lanciato da Fli, Udc, Api, Mpa, Li-

beraldemocratici più Giorgio La Malfa e Paolo Guzzanti. Un coordinamento che, se per la Lega ce ne fosse stato bisogno, certifica in primo luogo che «dei democristiani» non ci si può fidare. E in seconda istanza che «le elezioni sono davvero più vicine».

Si prenda Marco Reguzzoni, il capogruppo del Carroccio a Montecitorio. Al mattino, ancora, non voleva sbattere la porta. L'apertura all'Udc? «Bisogna essere in due a decidere: bisogna vedere quali sono le condizioni e soprattutto quale è l'atteggiamento dell'U-

dc nei confronti del federalismo». Un riferimento al fatto che i sostenitori di Casini erano stati l'unico partito a bocciare apertamente la legge delega sul federalismo fiscale. Poi, nel pomeriggio, a «Polo della nazione» lanciato, Reguzzoni cambiava decisamente musica: «Più che di terzo polo sarebbe meglio parlare di tre polli, visto l'esito del voto di fiducia». E la nuova formazione è «lontana dalla realtà e dal Paese, il risultato di una manovra di Palazzo che non ha alcun aggancio con la vita reale della gente che chiede soltanto di fare le riforme per il bene del Paese». Una presa di posizione che gli era valsa la replica secca del segretario amministrativo di Fli, Nino Lo Presti: «Una battuta degna di una volpe, ma chissà se il collega del Carroccio, che riterrà sicuramente di essere un animale così furbo, non finisca, invece, in pellicceria». A certificare la divaricazione dall'area centrista, ecco anche il governatore siciliano Raffaele Lombardo, nel 2006 alleato con il Carroccio nel «Patto per le autonomie», osservare che «la Lega si è ormai scatenata per seguire una politica che penalizza il

Sud».

E così, il capo leghista sembra aver maturato la svolta: le elezioni sono pressoché inevitabili. Tra l'altro, pare non sia piaciuta a Umberto Bossi nemmeno l'ipotesi prospettata ieri mattina da Silvio Berlusconi a Maurizio Belpietro. E cioè, dopo la rinuncia ad arruolare l'intera Udc, la caccia a parlamentari voto per voto, la conquista di «coloro che non sono più d'accordo con il loro partito». «Così — avrebbe scosso la testa il leader padano con qualche esponente del suo stato maggiore — non possiamo mica andare avanti tre anni».

Tre anni, forse no. Ma un paio di mesi, per il Carroccio, potrebbero essere la migliore *deadline*. Quella che consente di mettere in sicurezza i decreti delegati sul federalismo ancora in attesa di parere parlamentare (tutti, tranne quelli sul demanio delle acque). E di presentarsi poi agli elettori come il partito che mantiene le promesse, lontano dalle congiure di palazzo che squassano le altre forze politiche, e che all'occorrenza non ha esitazioni a ridare la voce agli elettori.

Marco Cremonesi

P. PROCUZZA - NE PASPULSIA

L'apertura

Martedì il leader leghista aveva aperto all'Udc escludendo veti. Ma la base non aveva gradito

La chiusura

La nascita del «Polo della Nazione» ha chiuso i giochi: «Così non si può andare avanti tre anni»

Lo scontro

Pdl-Lega: subito le dimissioni di Fini Berlusconi: è una questione di dignità

Bondi scrive al Quirinale. Il leader Fli: "Non lascio"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Dopo la vittoria in Parlamento Silvio Berlusconi va all'attacco. Chiede le dimissioni di Gianfranco Fini da presidente della Camera e per tutto il giorno l'asse Pdl-Lega lo segue a tambur battente. Come ante viene usato il ministro della Cultura Sandro Bondi, che da accusato per i crolli di Pompei si tramuta in accusatore di Fini chiedendo al Quirinale di verificare la neutralità nella gestione del suo caso. Ma per il secondo giorno consecutivo il presidente della Camera assicura di non mettere nemmeno in conto le sue dimissioni: «Non ci penso».

Berlusconi lancia intanto l'opposizione agli «scontenti» di Fli e Udc per puntellare la raccoglietta maggioranza che l'altro ieri lo ha salvato dal tracollo politico. Intanto, in vista del vertice Ue di oggi, pranza con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano che insiste sulla difesa dell'euro dalla speculazione e sulla tenuta dell'unità europea.

In mattinata il premier telefona alla trasmissione di Bolpietro su Canale 5. In seguito al no dei centristi ad entrare al governo senza passare da una crisi al buio e la fuga in avanti di Fli, Udc, Mpa e Api pieghia duro: «Dopo il voto di fiducia l'ipotesi del terzo polo non

**Lo scontro dopo
il sì del capo di
Futuro e Libertà
alla sfiducia
verso il ministro**

ha più grandi prospettive». Ritira l'offerta di accordo con Casini quando dice «non penso di aprire in blocco all'Udc». Piuttosto punta «a singoli deputati che militano in partiti di cui non condividono più la linea». Insomma, all'indomani del B-day riparte la compravendita degli onorevoli per permettere alla maggioranza di sopravvivere alla Camera dove ogni voto è ormai una missione impossibile: già ten per non andare sotto

sugli emendamenti al decreto rifiuti in aula e se dovute presentare mezzo governo e settimana prossima le votazioni in bilico si moltiplicheranno. Così il Cavaliere punta a onorevoli di futuro e libertà e dell'Unione di centro, ma i suoi allargano l'offerta fino ai moderati del Pd. Cesa e Urso rispondono «auguri» ai corteggiamenti del premier garantendo la compattezza dei loro gruppi («non c'è trappa per gatti», «la nostra risposta politica è il Polo della nazione»).

Berlusconi non si lascia impressionare e garantisce che già l'altro ieri sera «i voti erano di più» rispetto a quelli incassati a Montecitorio. Molti deputati realizza- to «che l'attacco di palazzo era fallito» — assicura — sono andati a bussare alla sua porta «per offrire la loro collaborazione». Ecco perché a chi «è in sofferenza» nel proprio partito «offriamo la possibilità di lavorare con noi anche in ruoli di governo». Ma sia chiaro, puntualizza il Cavaliere, «non offriamo posti per convincere qualcuno».

Il premier lancia anche la corsa

alla richiesta di dimissioni di Fini: «Meta assemblee, le ho già chieste, ora lasciare dipende dalla sua dignità». Aperta la breccia il Pdl torna a invocare apertamente il passo indietro del presidente della Camera. La Lega segue a ruota con il capogruppo Reguzzoni («non è sopra le parti»). Il salto di qualità arriva quando Bondi si rivolge al Quirinale. Oggetto di una delicata mozione di sfiducia personale per i crolli di Pompei che sarà votata da Montecitorio settimana prossima, il ministro contrattacca. Cita alcune frasi attri-

buite a Fini dai media nelle quali auspica un suo passo indietro e scrive a Napolitano per chiedere di verificare se il presidente della Camera sua mantenendo il suo «ruolo di garanzia» e la sua «imparzialità». Un attacco frontale al quale risponde il portavoce di Fini ricordando che la mozione contro Bondi «è in calendario già da tempo» e che comunque Fini «quelle frasi non le ha pronunciate. Il fedelissimo Fabio Granata lo invita a stare «sereno sull'equilibrio e la terzietà del presidente Fini».

Foto: L. Pizzini/Ansa

Il battesimo del Terzo polo

“Abbiamo già 100 parlamentari”

Fini-Casini-Rutelli, ecco il partito dei moderati

CARMELO LOPAPA

ROMA — Cento parlamentari per condizionare il governo. Per fare da oggi «opposizione, ma responsabile, costruttiva». Per mettere al bando l'antiberlusconismo da scontro frontale, offrire al premier la disponibilità a votare provvedimenti e riforme «nell'interesse del Paese», per ricompattare il nuovo «Polo di responsabilità» all'indomani della sconfitta alla Camera e difendersi dal secondo tempo della campagna acquisti annunciata dal premier.

All'Hotel Minerva si ritrovano Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini, Francesco Rutelli e i Libdem Tanoni e Melchiorre, Pistorio dell'Mpa e poi Giorgio La

lità a discutere, a trattare. Vediamo con che scusa poi Berlusconi chiederà ancora le elezioni». E la strategia verrà subito messa in pratica in aula con i decreti sui rifiuti e sicurezza in discussione in questi giorni prima della pausa. Porte aperte — e ci tiene soprattutto il leader Udc — a chi nel Pd non dovesse più trovare una collocazione ideale, segnatamente ai popolari di Fioroni, i quali per adesso però restano dove sono. In ogni caso, se tutto dovesse precipitare — questo è stato detto

poi da tutti nella riunione del pomeriggio — alle elezioni il «Polo» si presenterà unito.

È il partito dei grandi sconfitti dal voto di due giorni fa. Ma comunque convinti di essere in grado di condizionare il governo, pur restandone fuori. «La data del 14 segna uno spartiacque» — è stato il ragionamento di Fini al vertice — «è la data di nascita di un polo che qualcuno voleva morto e che invece apre una nuova stagione politica, all'insegna della responsabilità nazionale». Qual-

gruppo delle cinque sigle si riuniranno per decidere come votare su ogni ddl. E, subito alla ripresa, sulla mozione di sfiducia a Bon-di, per esempio. Un secondo tavolo si occuperà del voto alle amministrative di primavera. Ma i terzopolisti già ieri sera hanno concordato che, in caso di voto anticipato, allora potrebbero presentarsi con un'unica lista al Senato, e in due invece alla Camera. Una di ispirazione più laica, composta da Eli, Mpa, liberali e repubblicani. La seconda di

area cattolico-moderata, formata da Udc e Api.

Ma la parola d'ordine per ora è «nessun pregiudizio contro il governo», che resta «con l'acqua alla gola e dunque condizionabile», sostiene Tanoni. Il più ottimista di tutti appare Rutelli. «Altro che morto» replica al premier a proposito del soggetto politico nascente. «Oggi nasce un nuovo polo e sembra robusto. E Berlusconi che ha più problemi di prima».

Foto: M. L. - Contrasto

**Alla Camera
il nuovo cartello
pesa più della Lega.
Il leader Udc: basta
antiberlusconismo**

Mafia e Paolo Guzzanti e Luciana Sbarbati, tra una decina di altri dirigenti di Eli, Udc, Api. Nasce così, in una serata romana battuta dal gelo, una coalizione (per il momento solo un coordinamento parlamentare, come dicono loro) che conta su 82 deputati e 20 senatori. Alla Camera sarà un «gruppo» che peserà più della Lega. Le linee guida le hanno messe a punto in mattinata Casini, Fini e Bocchino, nel pre-vertice in Presidenza durato più di un'ora. Negli stessi istanti in cui il premier annuncia da Canale 5 l'avvio di un nuovo «shopping» parlamentare in concomitanza con la pausa natalizia, i due leader confermano il patto di ferro, quello stesso che il presidente del Consiglio sogna tuttora di spezzare. «Ma ora basta con i romantiberlusconiani» — è stato il suggerimento di Casini all'alleato — «Non pagano. Non diamogli più alcun alibi di trascinare il Paese al voto. Anzi, offriamo la disponibili-

cuno vorrebbe chiamarlo Polo della Nazione, altri Polo per l'Italia. Rutelli su questo un po' si intestardisce, preferirebbe ragionarci meglio. E la disputa sul nome, che assorbe parte della riunione, viene infine rinviata a gennaio. Per ora non nasce un gruppo unitario, ma un semplice coordinamento parlamentare. Alla ripresa post-natalizia si terrà la prima assemblea di tutti i 102 deputati e senatori. Ma coordinamento, spiegano, vorrà dire che ogni inizio settimana i capi-

Il centrosinistra

Bersani: "Patto con tutte le opposizioni"

Il leader pd vede Veltroni. D'Alema: terzo polo necessario. Il 23 la direzione

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Prepariamoci alle elezioni che si avvicinano a grandi passi. Abbiamo sfiorato il traguardo di mandare a casa Berlusconi, non ci siamo riusciti, ma la partita è tutta aperta: il premier è sopravvissuto, il governo non c'è e può solo vacillare». Bersani apre la segreteria del "day after", rilanciando la strategia delle alleanze e chiedendo di abbassare la lingua interna: «Ci vuole unità». Propone, il segretario, un "patto costituzionale" di tutte le opposizioni, dalla sinistra al Polo della nazione di Casini-Fini-Rutelli per la svolta: «È una fase straordinaria che richiede risposte fuori dall'ordinario». D'Alema rincara: «Il Terzo Polo è una componente moderata importante che sta nell'opposizione ed è un interlocutore necessario per il Pd».

Nella riunione mattutina al Nazareno si decide di convocare una direzione per l'avvicinamento di Natale, il 23. La minoranza chiede infatti un dibattito a stretto giro di posta: non si può rinviare. Stefano Fassina in segreteria mette sul tavolo anche la questione primarie: «Vanno registrate» — dice — perché complicano sia la vita interna che il rapporto con gli alleati. Insomma occorrerà rimettere mano allo statuto del partito per cambiare il meccanismo: prima si decidono le coalizioni e poi il candidato, e non viceversa. Ma ieri nel Pd è una giornata di colloqui: Bersani a Montecitorio ha un faccia a faccia di quaranta minuti con Veltroni, il leader della minoranza di Modem ed ex segretario; sente Di Pietro (tensione dopo lo scambio di accuse sui transfughi Scilipoti e Razzi) e Casini e Fini. L'intervista a *Repubblica* in cui D'Alema dà del "mentecatti" e "cretini" a chi dissente dalla strategia seguita finora dai Democratici, provoca qualche reazione.

Insorgono i prodiani Sandra Zampa e Mario Barbi («Non credo che dando del cretino si valentino»). Sul piede di guerra è anche Beppe Fioroni, ex Popolare e uno dei leader di Modem, che deve difendersi dalle voci che lo vogliono in uscita verso il Terzo Polo o addirittura verso il Pdl, convinto da Bonanni e da Sacconi. Lo riporta la "Velina rossa". «Una balla spaziale — si scolda Fioroni — qualcuno provoca perché vuole che me ne vada, è lo stesso assalto fatto alla Cisl». F sui cretini, i cretini si valutano dai risultati, se sono efficaci o meno». Bonanni e Fioroni si sono telefonati; entrambi la giudicano un'aggressione ai loro danni.

Freddi invece sarebbero i rapporti tra Veltroni e Fioroni, che si è riaperto uno spazio tutto suo con una fondazione ad hoc. Comunque Modem si

riunisce lunedì e prepara il "l'ingorrotto 2" di Torino fissato il 22 gennaio, mentre il Pdl ha convocato a Napoli la sua seconda conferenza programmatica, il 29 gennaio. Tutto aperto il fronte a sinistra e l'alleanza con Vendola.

"Sinistra ecologia e libertà" convoca un vertice ieri. Vendola attacca «Il centrosinistra deve cambiare strada, l'idea di uscire dal ciclo del berlusconismo attraverso strade ingarbugliate, confuse e tutte interne al palazzo del Potere, non ha avuto grande fortuna». Per il leader di Sel bisogna dire «basta con le acrobazie alleanzistiche, con le furbizie, con le reticenze. I

professionisti della sconfitta facciano un passo indietro». Irritati i Democratici. In segreteria, Vendola che nel giorno della sfiducia fallita a Berlusconi parlava a Montecitorio della premiership del centro sinistra è stato paragonato a «un falco» che approfittava della situazione.

LA REPUBBLICA 16 DICEMBRE 2010